

Il “*Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare*”, sarà il primo accordo intergovernativo, preparato sotto l'egida delle Nazioni Unite, che coprirà tutte le dimensioni delle migrazioni internazionali

La necessità di un'immediata risposta all'emergenza globale dell'immigrazione, dove milioni di persone sono in fuga da conflitti, guerre, miseria e povertà ha, forse e finalmente, trovato una via di soluzione. Per la prima volta, il 19 Settembre 2016, i Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo, sono convenuti per un vertice mondiale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per discutere la questione inerente alla migrazione, i grandi flussi migratori e i migranti stessi, adottando così la Dichiarazione di New York, la quale rappresenta un primo passo per far fronte alla migrazione umana, dalle dimensioni senza precedenti, che il mondo si trova ad affrontare nei nostri tempi. Con questa Dichiarazione i leader mondiali delineano una risposta più sostenibile e completa ai flussi migratori e agli spostamenti forzati, insieme ad un sistema di governance per le migrazioni internazionali. Con essa, un *Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare* può essere avviato. Si tratta di un patto globale finalizzato alla ripartizione delle responsabilità e volto ad assicurare sicurezza, pace, dignità, protezione e rispetto per i diritti umani di tutti i migranti. Tuttavia, soltanto affrontando le cause profonde di tali movimenti si potrà agire collettivamente. I 193 Stati membri delle N.U. riconoscono così le necessità per un approccio duraturo, serio ed efficace per migliorare la cooperazione ad un livello globale. I seguenti impegni verranno assunti e perseguiti se si adotterà il *Global Compact* nella riunione prevista nel Dicembre 2018 in Marocco:

- Proteggere la sicurezza, la dignità, i diritti umani e la fondamentale libertà di tutti i migranti, senza riguardo allo status migratorio di ogni migrante, assicurando altresì l'unità delle famiglie, per proteggere e garantire il loro riconoscimento legale;
- Assistere e supportare i Paesi confinanti, e anche tutti gli altri, che accolgono e ricevono grandi quantità di persone, migranti e rifugiati;
- Promuovere servizi di integrazione, con particolare attenzione verso le necessità prioritarie, ed individuare il loro potenziale per facilitare l'assimilazione in una comunità a loro totalmente nuova;
- Sviluppare, creare ed implementare l'assistenza umanitaria, in tutte le sue forme, e organizzare sistemi di regolamentazioni più efficienti e concreti alle frontiere, in linea con il diritto internazionale – anzitutto la Convenzione sui rifugiati del 1951 - ma anche tutte le parti afflitte da questa inumana situazione;
- Combattere in ogni sua forma la xenofobia, il razzismo, la discriminazione e l'emarginazione, promuovendo nuove misure per contrastarle;
- Assicurare a tutte le persone in fuga, e accolte in nuove comunità, opportunità educative, con l'accesso a i servizi medico-sanitari e ad altri servizi sociali di base, di qualità adeguata;
- Promuovere azioni che intervengano sulle cause dei movimenti di massa di migranti e rifugiati, con seri programmi e soluzioni politiche e sociali durature e sostenibili, diminuendo così i flussi migratori e determinare le condizioni per poter scegliere se migrare in un altro Paese o meno.

La continua ed efficace assistenza è destinata, ancora una volta, ai più deboli e vulnerabili, ma soltanto proteggendo tutte le persone afflitte da guerre, conflitti e condizioni di miseria, è possibile avere delle procedure regolate che siano conformi al diritto internazionale dei migranti e dei diritti umani. Tramite l'incoraggiamento globale, progetti di sviluppo con finanziamenti adeguati e flessibili, e l'incremento della assistenza internazionale, nazionale e regionale, in tutte le aree infestate da conflitti, si potrà giungere non soltanto ad attivare tutta la comunità per favorire condizioni più accettabili ma anche, e soprattutto, per migliorare le condizioni di vita di milioni di migranti.

Proprio perché si tratta di un passo cruciale, volto a sviluppare un progetto e un testo adeguato e compatto, dallo scorso Settembre 2017 sono iniziate le tre fasi operative. La prima, si è realizzata da Settembre a fine Ottobre 2017 con le consultazioni informali, svoltesi soprattutto a New York e a Ginevra; la seconda, nella quale ci troviamo, è iniziata in Novembre e durerà fino a Febbraio 2018, con incontri *Stocktaking*, includendo anche il settore privato, diverse NGOs internazionali e società civile.

Fino all'inizio della terza fase, che riguarderà le negoziazioni intergovernative, gli Stati membri avranno preparato il testo della Risoluzione, mentre l'ultima fase, quella decisiva, si estenderà da Febbraio a Dicembre 2018. Essa avverrà con la conferenza intergovernativa in Marocco dal 10 all'11 Dicembre 2018, dove, con la più ampia partecipazione di leader mondiali, Stati membri, organizzazioni internazionali e nazionali, settore privato e società civile, e con la più alta visibilità, verrà adottato il *Global Compact* per una migrazione sicura, ordinata e regolare, e adeguato ad affrontare la crisi migratoria nel modo più efficace possibile.

Il *Global Compact* rappresenta un'occasione straordinaria alla quale il Sovrano Ordine di Malta, certamente, non può mancare di contribuire con la sua storia e la sua concreta missione umanitaria portata avanti, ininterrottamente, da 9 secoli. L'Ordine ha ribadito il suo deciso e costante impegno nei confronti dei flussi migratori e di tutte le persone afflitte da questa enorme crisi epocale, dando il suo contributo al *Global Compact* con un testo, indirizzato ai Coordinatori incaricati del *G.C.* e ai Rappresentanti Permanenti di Messico e di Svizzera presso le N.U., focalizzato sulla gestione dei flussi migratori nel pieno rispetto dei diritti umani e per l'implementazione di sistemi condivisi di accoglienza e di assistenza sociale e sanitaria.

L'Ordine di Malta, nell'intento di aiutare i più vulnerabili, continuerà a dar vita e a sviluppare collaborazioni e progetti operativi nelle diverse aree di conflitto e nelle zone limitrofe, assicurando e garantendo beni di prima necessità e azioni specifiche e misurabili per proteggere i migranti sradicati dalle loro case e forzati ad espatriare mettendo così a rischio la loro vita e quella delle loro famiglie. La forte e assillante necessità di un'immediata risposta all'emergenza globale dell'immigrazione, è resa evidente dalle cifre: stando alle stime delle N.U., nel mondo vi sono oggi oltre 244 milioni di persone in fuga da guerra, conflitti, miseria e povertà.

Forse è arrivato, finalmente, il momento della svolta.

